Anno VIII N. 137 — Udine, Lunedì-Martedì 22-23 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LETTERA
dell'Em.mo Arcivescovo di Parigi al Papa

Santissimo Padre,

Durante la grave malattia al cui pericolo sono sfuggito, grazie, io credo, alla benedizione di Vostra Santità, non ho potuto tenermi alla corrente degli affari della Chiesa. Nel *momento in cui io ne fui colpito*, mi sembrava che gli ammonimenti sì sapienti dati dalla Santità Vostra avessero ricondotto l'unione completa tra gli scrittori cattolici e tolte le fastidiose discussioni che si erano in antecedenza prodotte.

A misura che le forze mi ritornano nella mia convalescenza, e che mi è permesso di prendere conoscenza degli scritti che si pubblicano giornalmente, vedo con vivo rincrescimento che questa unione tanto necessaria, *reclamata dai pericoli del momento*, non è così reale e così assicurata come io l'avea sperata. Mi sembra, in seguito a certe polemiche più o meno velate, che ci rimangano dei germi di divisione e di opposizione deplorevolissimi, e riguardo come un dovere filiale di esprimerne tutto il mio disgusto a Vostra Santità.

Nella situazione fatta alla Chiesa in questo *momento*, di fronte alle formidabili ostilità cui essa è esposta, tutti i buoni cristiani, i membri del clero, i vescovi sopratutto e i dignitari della Chiesa devono stringersi intorno alla sacra persona del Vicario di Gesù Cristo, e, sotto la sua ispirazione e direzione, sostenere la buona battaglia con perseverante fedeltà.

Il male delle divisioni proviene sempre da un fondo d'amor proprio e da una troppo grande fiducia in sè stesso che non si sa reprimere. Durante la mia lunga carriera di 44 anni d'episcopato, a traverso agitazioni e avvenimenti diversi, più di una volta mi si presentò alla mente il pensiero che il Capo della Chiesa dovesse prendere tale misura od evitare tal altra. Ma Dio, con la sua grazia, mi ha sempre fatto comprendere che io non aveva ricevuto da Gesù Cristo la personale assistenza promessa a Pietro e ai suoi successori; e l'esperienza mi ha provato che i Papi sotto i quali io ho vissuto hanno sapientemente governato la Chiesa, come l'avevano fatto nel corso di diciotto secoli tutti quelli che li hanno preceduti.

Io faccio voti, Beatissimo Padre, affinchè tutti, in questi tempi calamitosi, siano penetrati di questi sentimenti di rispetto, d'amore alla Chiesa, e di quella modestia personale che ci è insegnata dal Vangelo e affinchè questa intima unione delle membra col Capo venga a sostenere la Vostra santa autorità e vi apporti le consolazioni di cui la Santità Vostra è sì degna.

Vogliate aggradire, Beatissimo Padre, l'omaggio del profondo rispetto e della perfetta devozione con la quale sono

Parigi, 4 giugno 1885.

Della Santità Vostra

umilissimo e obbedientissimo servo e figlio

✠ J. HIPP. CARDINAL GUIBERT

Arcivescovo di Parigi.

RISPOSTA DI S. SANTITÀ

LEO PAPA XIII

Diletto figlio nostro, salute ed apostolica Benedizione.

La vostra lettera, piena dei sentimenti del più filiale attaccamento e della più sincera devozione verso la Nostra persona, ha recato dolce conforto all'animo nostro, contristato da una recente non lieve amarezza. Voi comprendete che nulla Ci potrebbe riuscire più sensibilmente penoso che il vedere turbato fra i cattolici lo spirito di concordia, scosso quel tranquillo riposo, quell'abbandono fiducioso e sottomesso, proprio dei figli, nella paterna autorità che li governa. È però anche al solo manifestarsi di ciò qualche segno, non possiamo non commuoverci grandemente e non pensare subito a prevenire il pericolo. Così la recente pubblicazione di uno scritto, venuto d'onde meno si sarebbe dovuto aspettare e che voi pure deplorato, il rumore che si è fatto intorno al medesimo, i commenti cui ha dato luogo, Ci consigliano di non tacere sopra di un argomento, che se può essere ingrato, non è per questo meno opportuno, sia in Francia, sia altrove.

Per certi indizii che si osservano non è difficile raccogliere che tra cattolici, forse per vizio de' tempi, vi sono di quelli che non contenti della parte di sudditi che loro spetta nella Chiesa, credono di poterne avere qualcuna anche nel governo di essa; o se non altro stimano che sia loro permesso di esaminare e di giudicare a lor modo gli atti dell'autorità. Sarebbe questo, se prevalesse, un gravissimo sconcio nella Chiesa di Dio, nella quale, per manifesta volontà del divino suo Fondatore, si distinguono, nel modo più assoluto, due parti, la discente e la docente, il gregge e i Pastori, e tra i Pastori uno ve ne ha che di tutti è il Capo e il Pastore supremo. Ai soli Pastori fu dato ogni potere di ammaestrare, di giudicare, di reggere; ai fedeli fu imposto il dovere di seguire gli insegnamenti, di sottomettersi docilmente al giudizio, di lasciarsi governare, correggere e condurre a salute. Così è di assoluta necessità che i semplici fedeli sottostiano di mente e di cuore ai proprii Pastori, e questi con essi al Capo e Pastore supremo: ed in questa subordinazione e dipendenza sta l'ordine e la vita della Chiesa; in questa è riposta la condizione indispensabile di bene operare e di riuscire a buon porto. Per contrario, che i semplici fedeli si attribuiscano autorità, che la pretendano a giudici o a maestri; che gl'inferiori, nel governo della Chiesa universale, preferiscano o tentino di far prevalere un indirizzo diverso da quello dell'autorità *suprema*, è un rovesciare l'ordine, è portare in molti spiriti la confusione, è uscire fuori di strada.

Nè fa d'uopo, per mancare a dovere così sacrosanto, fare atto di manifesta opposizione, *sia ai Vescovi, sia al Capo della Chiesa*; basta anche quella opposizione che si fa con modi indiretti, tanto più pericolosi, quanto si procura di velerli meglio occultare con contrarie apparenze. — Come pure vien *meno a questo sacro dovere* chi nel tempo stesso che si mostra geloso del potere e delle prerogative del Sommo Pontefice, non rispetta i Vescovi uniti con Lui, o non fa debito conto della loro autorità, o ne interpreta sinistramente gli atti e le intenzioni prevenendo il giudizio della Sede Apostolica.

Similmente è argomento di sommissione poco sincera stabilire come una opposizione tra Pontefice e Pontefice. Quei che, tra due diversi indirizzi, schifano il presente per attenersi al passato, non danno prova di obbedienza verso l'autorità che ha il diritto e il dovere di guidarli: e sotto qualche aspetto rassomigliano a coloro che, condannati, vorrebbero appellare al Concilio futuro o ad un Pontefice meglio informato. Ciò che a questo riguardo si ha da ritenere si è che, nel governo generale della Chiesa, salvi gli essenziali doveri, imposti a tutti i Pontefici dall'Apostolico officio, è *riservato a ciascuno* di seguire quella maniera, che secondo i tempi e le altre circostanze Egli reputa la migliore. Di ciò Egli solo è il giudice; avendo per questo non solo lumi speciali, ma anche *la conoscenza delle condizioni e dei bisogni* di tutta la cattolicità, ai quali conviene che si attemperi l'Apostolica sua provvidenza. Egli ha cura del bene universale della Chiesa, a cui è ordinato il bene delle parti: e *tutti gli altri*, che a tale ordine sottostanno, devono secondare l'azione del reggitore supremo e servire al suo scopo. Come una sola è la Chiesa ed unico ne è il Capo, così uno solo è il governo a cui tutti *hanno da conformarsi*.

Dall'oblio di questi principii avviene che si sminuisca nei cattolici il rispetto, la venerazione e la fiducia verso chi fu dato loro per guida; e che si rallenti quel vincolo di amore e di sudditanza, che tutti i fedeli deve stringere ai loro pastori, fedeli e pastori al Pastore supremo; *nel qual vincolo sta principalmente riposta* la comune incolumità e salvezza. — Parimenti dimenticati o posti in non cale questi stessi principii, rimane aperta la più larga via alle divisioni e ai dissidii *tra i cattolici*, con detrimento gravissimo dell'unione, che è il distintivo dei fedeli di Gesù Cristo; e che sempre, ma in modo speciale al presente, per la collegata potenza di tutti i nemici, dovrebbe essere il supremo ed universale interesse, in faccia a cui converrebbe che tacesse ogni sentimento di personale soddisfazione e di privato vantaggio.

Il qual dovere, se generalmente incombe *a tutti*, nella più *rigorosa* maniera incombe agli scrittori di giornali, i quali, ove non fossero animati da questo spirito docile e sottomesso, tanto necessario ad ogni cattolico, contribuirebbero a diffondere ed *aggravare gli inconvenienti che si deplorano*. Il cómpito che loro spetta, in tutto ciò che tocca gl'interessi religiosi e l'azione della Chiesa nella società, si è di sottostare pienamente, d'intelletto e di volontà, *come tutti gli altri fedeli*, ai proprii Vescovi ed al Romano Pontefice; di seguirne e ripeterne gl'insegnamenti; di secondarne di pieno volere l'impulso; di rispettarne e farne rispettare le *disposizioni*. Chi facesse diversamente per servire alle mire e agli interessi di coloro, di cui in questa lettera abbiamo riprovato lo spirito e le tendenze, fallirebbe alla nobile sua missione, e invano si lusingherebbe di far così il bene e la causa della Chiesa, non meno di chi cercasse di attenuare o dimezzare la verità cattolica, o se ne facesse troppo timido amico.

A discorrere di tali cose con voi, diletto *Figlio Nostro*, oltre l'opportunità che esse possono avere in Francia, Ci ha consigliato anche la conoscenza che abbiamo dei vostri sentimenti e la maniera con cui, anche in momenti e condizioni difficilissime, avete saputo *condurvi*. *Fermo* sempre e coraggioso nella tutela degl'interessi religiosi e dei sacri diritti della Chiesa, li avete, anche in una recente occasione, virilmente sostenuti e colla vostra parola, *luminosa* e potente, pubblicamente *difesi*. Ma colla fermezza avete saputo sempre accoppiare quella maniera serena e tranquilla, degna della nobile causa che propugnate; e vi avete recato sempre un animo *libero da passione*, pienamente sottomesso alle disposizioni della Sede Apostolica, e alla Nostra persona interamente devoto. Ci è grato di potervi dare una novella testimonianza della Nostra soddi*sfazione e singolarissima* benevolenza, dolenti solo di sapere che la vostra salute non sia quale Noi ardentemente la desidereremmo. Facciamo fervidi voti e continue preghiere al cielo perchè ve la ridoni buona, e tale lungamente ve la conservi. E in pegno dei divini favori, che copiosi chiamiamo sopra di voi, impartiamo dal più intimo del cuore a voi, diletto Figlio Nostro, a tutto il vostro Clero e popolo l'Apostolica Nostra benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 17 giugno dell'anno 1885, anno ottavo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

IL CARDINAL PITRA AL PAPA

L'Emo.mo cardinal Pitra in seguito alla pubblicazione fatta dall'*Osservatore Romano* della lettera pontificia al card. Arcivescovo di Parigi, si è affrettato a scrivere a S. Santità la seguente che traduciamo dal testo francese pubblicato dallo stesso *Osservatore*.

Santissimo Padre,

Prosternato ai piedi di Vostra Santità, io resto curvato sotto la Vostra mano, davanti al dolore del Vicario di Gesù Cristo. Questa pena è sì grande che io non posso pensare a quel che riguarda me se non per protestare davanti a Dio, che in fondo del mio cuore io non trovo che la sottomissione la più perfetta ai rimproveri, ai consigli, a tutte le parole della Vostra lettera, a S. Em.za il cardinale arcivescovo di Parigi.

Io deploro ciò che la Santità Vostra de*plora, io desidero* ciò ch'Ella desidera, io condanno ciò che Ella condanna.

Oso ringraziare la Santità Vostra di aver pur voluto esprimere uno dei miei più vivi sentimenti di ripulsione contro i comenti che hanno calunniato le mie intenzioni. E fra questi comenti il più intollerabile, quello che io respingo con maggiore energia, è di attribuirmi una ostilità contro la Vostra sacra persona, uno spirito di opposizione contro il quale la mia vita protesta da sette anni. *Nel mio isolamento* sempre profondo, nelle mie abitudini costantemente claustrali, io non ho *avuto mai altro partito* che la Santa Chiesa Romana, altro padre che il suo Capo, altra passione che di servire l'uno e l'altro nella misura delle mie forze, altro interesse che di vivere e di morire per Dio solo.

Beatissimo Padre,

Io mi sento impotente a meglio esprimere la mia sottomissione a *tutti* gli *ordini* e a tutti i voleri della Santità Vostra, la quale vorrà dimenticare ciò che non ha interamente dipeso da me, ciò che non può, oso sperarlo, cancellare tutte le prove di devozione che io mi sono sforzato di dare e che mi sforzerò sempre, coll'aiuto di Dio, di dare senza riserva.

Non mi neghi la Santità Vostra una paterna *benedizione che mi sostenga in questo* dolore e mi permetta di deporre ai piedi di Vostra Santità, l'*omaggio della più* profonda e filiale venerazione ch'io possa umilmente esprimere.

San Calisto, 20 giugno 1886.

Di Vostra Santità

Il più rispettoso, obbediente e devoto servo e figlio

✠ J. B. CARDINAL PITRA

Vescovo di Porto.

PESSINA E CRISPI

Ossia le idee di un ministro in carica e di uno che fu ministro e può tornare ad esserlo.

II.

Il gius patronato.

Nella seduta del 6, continuandosi la discussione del cap. 36 del bilancio dei culti (*aumento di congrua ai Parrochi*), per opera di Crispi fu introdotta la questione delle sedi che il governo italiano si ostina a considerare di patronato regio. Si tratta di un gius, già vigente specialmente nel Napoletano e in Sicilia accordato dalla S. Sede ai Borboni, in seguito a formali Concordati, e per ciò con obblighi e diritti bilaterali fra questi monarchi e la S. Sede. Caduto il reame delle Due Sicilie, cacciato in esiglio l'ultimo di questi Re, cadeva *ex-se*, per la scomparsa di uno dei contraenti, il gius patronato; nè il governo italiano, succeduto al borbonico, poteva e può legittimamente considerarsi come *erede* di questo gius, sia *pel modo* di successione nella sovranità, sia per i molteplici suoi atti ostili alla Chiesa, sia perchè non osservante la maggior parte degli obblighi a questo gius inerenti, o sia perchè l'altro contraente, — la S. Sede — non ha riconosciuto il preteso erede e successore.

Però la S. Sede, sollecita anzitutto del bene delle anime, accettò un *modus vivendi* che fu denunziato dallo Zanardelli quando era guardasigilli, e d'allora in poi (lo si vedrà dalle dichiarazioni del Pessina) non fu più dato corso ad alcuna Bolla Pontificia di nomina a sedi di antico patronato regio, nè lo si darà in avvenire.

Il Crispi concretò la questione in questo dilemma: o abbandonate il diritto regio, o fatelo rispettare. O *sottomettetevi* interamente, o rompete! — Almeno Crispi è chiaro e franco!

Ma rechiamo i passi più importanti della discussione, dai quali apparirà sempre meglio la intollerabile condizione del Papa e della Chiesa, la mancanza assoluta di libertà anzi la schiavitù sotto cui geme il potere spirituale, malgrado le promesse, i giuramenti, le proteste e la legge delle guarentigie.

Crispi. Il mio ideale è il sistema americano — lo Stato sovrano, i culti tutti liberi nell'orbita dello Stato, e sotto la sua tutela.

Nè da noi, dal 1864 in poi, nè da quelli che ci precedettero nelle discussioni fatte nel 1864 in Piemonte, bisogna convenirne, si ebbe il coraggio di distruggere tutto quello che si era stabilito in passato, e che era ed è ostile alla moderna società. Con un'opera continua e costante la Chiesa avea fatto le sue conquiste, usurpando sovente i diritti dello Stato, e quando venne il giorno della libertà, in tutte le leggi si venne sempre ad un sistema di transazioni.

Tutti i guardasigilli, nessuno escluso nè di Destra nè di Sinistra, non hanno saputo far rispettare il diritto di patronato regio, onde fu questo il Vaticano ha fatto quello che ha voluto In virtù di quell'articolo, tutte le nomine di patronato, o di vescovi o di parroci fatte dal Papa sono nulle canonicamente; ma voi però non avete visto nessun ministro di giustizia e di culto che avesse contrastato questa usurpazione del Vaticano. Si è seguito un sistema abbastanza modesto, il sistema cioè di nominare il diocesano od il parroco di patronato regio, dopo che era stato nominato dal Papa!

Quale sarebbe il metodo più logico, quando non abbiamo il coraggio di sostenere a far rispettare i diritti di suprema regali. della Corona? L'abolizione del patronato (*Benissimo*).

Pessina. Siamo d'accordo.

Crispi. Fate il debito vostro, perchè i diritti giurisdizionali del Re siano esercitati e rispettati, o venite con una legge a togliere questa costante e continua umiliazione, che ci viene inflitta dal Papa, il quale non ha se non che il diritto di consacrare i proposti dal Re, mentre invece è lui che li nomina.

E' doloroso, o signori, il constatare che i nostri tiranni tennero molto a questo diritto patronale, e che i Papi non osarono mai opporsi, a che quei principi l'esercitassero. Ed ora l'Italia libera, forte di 30 milioni di abitanti....

Pessina. Siamo d'accordo.

Crispi. Con un Re che dovrebbe essere potente, e che i suoi ministri non sanno farlo tale, dobbiamo cedere a colui che giustamente l'onor. Billia chiamava *il nostro nemico*, e dobbiamo permettegli l'esercizio di una potestà che potremmo contrastargli senza alcun pericolo e con sicuro successo.

« Cedere al Papa; e questo è un sistema « ma fatelo per legge. Ma, se credete invece « come io credo, che lo Stato sovrano debba « esso imperare, e che in Italia, nell'orbita « delle istituzioni, Papa e Rabbino, vescovo « evangelico e vescovo cattolico, siano tutti « uguali dinanzi alla legge, e che non c'è « che un sovrano Umberto I Re, allora il « cammino da percorrere dev'essere tutto « altro, e le leggi politiche da discutere e « votare dovrebbero essere ispirate da un « alto sentimento di dignità nazionale. »

« Avete questo coraggio? l'ha la Camera? « Lo vedremo a suo tempo. » (*Benissimo! Bravo!*).

Pessina. Debbo fare soltanto una brevissima osservazione, alle ultime parole dell'onorevole Crispi.

Fino al 20 febbraio del 1883, ha avuto vigore quel certo *modus vivendi*....

Crispi. Sempre.

Pessina. Glielo proverò.

Crispi. Sono venuto qui impreparato a questa discussione, altrimenti potrei mostrare documenti.

Pessina... quel certo *modus vivendi*; ma facendolo cessare si fece la riserva per le domande presentate sino a quel giorno.

E se dopo quella data si sono verificate nomine che sembrino convalidare la sussistenza di quel *modus vivendi*, questo è avvenuto perchè la domanda era anteriore al 20 febbraio 1883.

L'on. Crispi ha messo il dito sulla piaga, accennando ad uno stato di cose che addimanda una soluzione, ma al rimedio che egli addita non posso consentire, perchè noi non abbiamo competenza alcuna per annullare le nomine fatte dal Papa, nè per nominare chi non è consacrato dal potere sacerdotale.

Crispi. Io posso assicurare l'onorevole ministro e la Camera che, dacchè esiste il regno d'Italia, per nessuna nomina ad uffici ecclesiastici, sui quali il Re ha il diritto patronato, è stata fatta una proposta formale. Il Papa anzi è andato un po' più in *là*.

Per preparare certe nomine in alcune sedi ha introdotto il sistema dei coadiutori, anticipando così le nomine che spettano al governo. Ne ricordo una recente, quella dell'attuale arcivescovo di Monreale; ma potrei ricordarne molte altre, e se avessi creduto di parlare oggi su quest'argomento avrei portato qui un volume di nomine cosiffatte.

Pessina. Del 1883?

Crispi. Sono venticinque anni che questo diritto non si esercita.

Pessina. Io parlo dal 1883 in poi.

Crispi. E' stato sempre lo stesso. Nel 1889 vi ha potuto essere una sosta. Le vostre nomine il Papa non le accettò mai; come ha deluso il vostro *modus vivendi*.

Non c'è differenza di dato; io potrò provare alla prima occasione che tutti i ministri di giustizia, nessuno eccettuato, si sono piegati al Vaticano. (*Commenti*).

Del resto questo è un giuoco che dura da molto tempo. Coteste usurpazioni il Papa le ha tentate più volte; e talora vi è riuscito. Ricorderò un fatto, di tempi a noi vicini, ma che appartiene al reggime caduto.

Napoli non aveva il diritto di patronato sui vescovati; la Sicilia l'aveva su tutti, meno due o tre, di nuova creazione.

Al tempo del principe di Trabia, ministro degli ecclesiastici, s'inventò una formola curiosa per conservare al re il patronato pei prelati di Sicilia e per fingere di esercitarlo anche nel continente.

Si fece d'accordo una lista di eleggibili, ed ogni volta che moriva un vescovo si prendeva un nome dalla lista, si proponeva al Papa, e il Papa consacrava il proposto.

Così era almeno rispettata la forma!

Per noi non ci sono che due vie: o romperla col Vaticano, col quale del resto non siamo e non potremo divenire amici, o piegarci. Io non mi piegherei.

Che avverrebbe, o signori, se noi avessimo il coraggio di resistere? Morto il titolare della diocesi, i diocesani resterebbero col vicario generale, e l'Economato avrebbe il vantaggio di riscuotere le rendite della mensa. *E quando il Vaticano lo toccaste nella borsa, state sicuri che cadrebbe ai vostri piedi.*

Ci manca la competenza, voi dite, contro le nomine pontificie. Non è vero!

La competenza è dei tribunali. L'art. 17 della legge per le guarentigie, dà ampio diritto alla Chiesa cattolica di fare tutti gli atti che creda, sia in materia spirituale che in materia disciplinare; ma quando questi atti feriscano un diritto della sovranità nazionale, o un diritto dei privati, lo stesso articolo prescrive, che i tribunali giudicheranno.

Pessina. Con soverchia recisione l'onor. Crispi ha detto che non esclude nessuno dei guardasigilli. Io potrei dirgli che nessuno dei miei predecessori ha piegato innanzi al Vaticano. Pure mi limiterò in questo momento a difendere me stesso. E se non intendo far la difesa dei miei predecessori, gli è solo perchè qualche arguto spirito ha detto che io ho sempre qualcheduno a difendere nei miei discorsi. Quando ho assunto il ministero, ho trovato varie nomine fatte dal Papa, ma nessuno dei designati ho proposto alla firma del Re per il regio *exequatur*.

Io sono assordato da parecchi, i quali non so se facciano bene o male.

Voci. Deputati? (*Interruzioni*).

Pessina. Non ho il dovere di dirlo.

Voci. Ma noi abbiamo il diritto di interpretarlo.

Pessina. Sono assordato da molti i quali mi spingono a provocare il *regio exequatur* tenendo presente sempre il *modus vivendi*. Ma io rispondo con la dichiarazione dell'on. Zanardelli fatta in Parlamento. E non sono io solo che trovo necessario seguire quella dichiarazione, ma anche il Consiglio di Stato, il quale, interpellato dai miei antecessori che seguirono l'on. Zanardelli, ha risposto: quel *modus vivendi* che un tempo era tollerabile, fino a che nessuno avesse sollevato il velo misterioso, se oggi fosse messo in pratica, sarebbe un'onta per il governo italiano, (*Bravo! Benissimo!*) Così sta scritto nel parere del Consiglio di Stato.

Del discorso Crispi rileviamo anzitutto una frase che abbiamo sottolineata, cioè; *Quando il Vaticano lo toccaste nella borsa, state sicuri che cadrebbe ai vostri piedi.* Giudichi il lettore del *nobile* concetto e della *nobilissima* forma di questa frase; noi rispondiamo una cosa sola al trigamo deputato di Palermo: Com'è che il Vaticano, secondo voi così avido di denaro, non ha mai riscosso un solo centesimo dei tre milioni e rotti che voi gli avete assegnato all'anno, anzi che vi respinse sdegnosamente la relativa cedola di credito che voi (aggiungendo l'affronto al danno) avevate fatto splendidamente disegnare e miniare?

Rileviamo inoltre il brano, che abbiamo virgolato, nel quale il Crispi, mette ad uno stesso livello il Papa ed un Rabbino, e il Vescovo Cattolico con il Pastore protestante e soggiunge che in Italia c'è *un solo Sovrano*, Re Umberto I, malgrado che la legge delle guarentigie (ripetiamo) dia al Papa tutti i diritti e le prerogative sovrane! Questo è il programma dell'exministro e del futuro ministro Crispi!

Ora il programma del guardasigilli in carica qual'è? Non dar corso alle Bolle Pontificie per le sedi già di patronato regio, cioè lasciare senza Pastore un gran numero di diocesi; cioè impedire al Papa, con un pretesto, anzi con un evidente arbitrio, l'esercizio di uno tra i più sacri uffici — qual'è la provvista delle Chiese — Arzigogolare, concedere e convenire in gran parte col Crispi, battere il largo, lavarsi le mani, scusarsi, tergiversare; ecco il programma del guardasigilli in carica.

E' sì o no intollerabile la situazione del Papa, della Chiesa e dei Cattolici?

E' sì o no schiava la S. Sede? E' sì o no in balìa dei cangiamenti politici, delle maree parlamentari e dei capricci e delle violenze del potere esecutivo?

E' sì o no più che mai viva e minacciosa la *questione romana?*

Era sì o no la distruzione della *potestà religiosa*, l'ultimo vero scopo della rivoluzione italiana?

E' sì o no impossibile una conciliazione fra il Papa e il potere dominante in Italia?

La legge delle guarentigie era sì o no una lustra, un espediente momentaneo, un ripiego transitorio e fallace?

Hanno sì o no ragione i cattolici di lagnarsi, di protestare e di volere una vera, reale e completa indipendenza del loro Capo, del loro Padre e Maestro?

Tragedia in Africa

Una corrispondenza alla *Tribuna* da Massaua reca che il tenente Righi, durante una gita di ricognizione a Saati, essendosi allontanato alquanto dai compagni a scopo di caccia, più non comparve.

I compagni inutilmente spararono in aria per richiamarlo.

Disperando di trovarlo, dopo averlo a lungo cercato ed atteso, ritornarono a Moncullo.

Di là venne ordinata una ricognizione.

Dopo diversi giorni di infruttuose ricerche, la sera del 29 scorso maggio si trovò il cadavere del tenente Righi in un campo di mimose.

Il povero tenente aveva una orrenda ferita al cuore prodotta da un colpo di fucile carico a grossi pallini.

Pare che il tenente si sia smarrito in quei dintorni; che abbia errato per parecchi giorni, e sparato molti colpi per chiamare aiuto, ma inutilmente.

Allora forse vedendo accostarsi la morte affamato, assetato, si uccise facendo scattare col pollice del piede il grilletto del fucile.

Si dice che il mese scorso il tenente Righi chiedesse inutilmente congedo sentendosi ammalato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero della pubblica istruzione, si prende a discutere il bilancio del ministero dell'interno, che dopo non breve discussione a cui prendono parte Depretis, De Renzis relatore e parecchi deputati, è approvato nella somma di L. 64,052,192.

Si passa quindi al bilancio dei lavori pubblici e dopo alcune raccomandazioni di Cavalletto, Palazzolo, Pais ed altri si rimanda la continuazione della discussione a lunedì.

Alle 7,15 si scioglie la seduta.

La crisi

Il Re avrebbe indotto Depretis a restare al potere, per cui accetterebbe le dimissioni del gabinetto attuale ed incaricherebbe Depretis a farne un altro. Depretis ricomporrebbe il gabinetto senza Mancini certo, e senza qualche altro; assumerebbe la presidenza e il portafoglio degli esteri con Torniell per segretario generale. Nicotera assumerebbe il portafoglio dell'interno.

E' questa *una voce* come tante altre ma è suffragata da molta probabilità e dal tenore dei *giri dietro le quinte* che si sono veduti in questi ultimi tempi e dalla acquiescenza di Nicotera dopo la legge di Napoli.

Un telegramma da Londra dice però:

Credesi che la crisi italiana non si risolverà prima della crisi inglese che diventa sempre più complicata. Il voto contro Mancini era previsto.

Notizie diverse

Il ministero della guerra ha già emanato le disposizioni relative al trasporto dei richiamati di fanteria e bersaglieri della classe del 1858, nonchè dei reggimenti che dovranno prender parte alle grandi manovre, dai distretti e dalle stanze rispettive, verso la zona nella quale le manovre stesse dovranno svolgersi. L'effettivo dei richiamati della classe 1858 che devono venir sotto le armi per l'istruzione, ammonta in totale a circa 25,000 uomini, i quali verranno concentrati in parti uguali rispettivamente a Novara ed a Brescia.

ITALIA

Torino — Il manifesto pubblicato dall'anticlericanaglia poteva ispirare timori di seri guai. Ecco cosa leggiamo nel *Corriere di Torino*:

La fede dei torinesi ha trionfato delle ingiustificate paure dell'Autorità. Tutte le case circostanti al Santuario della Consolata, e nelle vie Giulio, Orfane Consolata, ecc., erano illuminate splendidamente. La chiesa era magnificamente ornata di lanterne veneziane. A molte finestre si leggeva: *W. Maria!*

Una folla immensa s'aggirava per le vie, su cui pioveva a mille colori la luce. Buon nerbo di agenti mantenevano l'ordine.

Alle ore 9 un gruppo di giovani, studenti ed operai, si mosse dalla piazza Savoia gridando i soliti *viva, morte ed abbasso*, e si diressero al Santuario. I dimostranti non superavano la cinquantina.

All'imbocco della piazzetta della Consolata, a' piè del monumento, la dimostrazione fu fermata dalle guardie di Questura, le quali impedirono che procedesse oltre.

Ritornati sui loro passi sempre gridando e fischiando, continuarono per via Corte d'Appello e via Milano. Qui, viste alcune finestre illuminate, si diressero alla loro volta levando alte grida.

Però i dimostranti furono colti da uno strano aerolite, sotto forma d'un secchio d'acqua, e poi d'un secondo, poi d'un terzo... Com'è naturale, questa pioggia inattesa fu accolta da grida e da immensi battimani e risate.

La dimostrazione andò poi al Seminario, dove qualcuno avendo gettato delle pietre, comparvero i *kepì* dei questurini. Tanto bastò perchè i dimostranti si sbandassero.

Un nucleo di questi, venuto per piazza Reale, s'incontrò con una colonna di guardie e carabinieri che procedevano alla loro volta. A questo punto, sia che le guardie avessero paura dei dimostranti o questi di quelle, si ritirarono tutti senza dir verbo, e così il chiasso ebbe fine.

Erano le ore 11.

Napoli — Domenica scorsa, 14 corr. l'associazione operaia cattolica *Leone XIII* celebrò il primo anniversario della sua fondazione.

La esistenza di questo sodalizio operaio cattolico che, nel breve volgersi di un anno, novera oltre dieci mila socii — è una novella prova della futilità degli sforzi settarii che credono poter scristianizzare il popolo italiano.

La vasta sala di riunione era maestosamente addobbata con trofei di bandiere bianco gialle sormontate da corone d'alloro in mezzo a cui, su scudi bianchi, si leggevano i nomi di Giulio II, Alessandro III, Gregorio VII e di tanti altri illustri Pontefici. In mezzo poi ad un trofeo di bandiere ricordanti Legnano, Lepanto e tutte le italiche e cattoliche glorie si ergeva un magnifico busto del regnante Pontefice Leone XIII.

La festa fu inaugurata al suono dell'inno pontificio coperto da continui fragorosi applausi e dal ripetuto ed entusiastico grido di: Viva Leone XIII! emesso dalla moltitudine degli intervenuti.

Parlarono il giovane avvocato Menzione, l'avv. Polistina ed altri.

Le più vive ovazioni all'augusto prigioniero del Vaticano e l'inno pontificio chiusero la festa.

Roma — S. E. R.ma il Cardinale Lavigerie, Arcivescovo di Cartagine e Algeri ha fatto testè dono alla ricca biblioteca del Collegio Urbano di Propaganda Fide, ed al Museo Borgiano, di due interessanti pubblicazioni edite a cura della Società dei missionari d'Africa, istituita dal sullodato E.mo.

Esse sono il Catechismo in lingua *Kiswahili* per le missioni di Tanganyka; e la grammatica della lingua *Ruganda* per quelle di Niancja.

Queste pubblicazioni tornano ad onore dell'E.mo Apostolo dell'Africa e dei Missionari suoi seguaci, che praticandone i consigli si dedicano a tutt'uomo ad apprendere i dialetti delle varie tribù in mezzo alle quali vanno stabilendosi.

Sono arrivate al Museo Borgiano varie casse di oggetti provenienti dall' Africa, portatevi alcune dall' E.mo Lavigerie, altre da Sogaro. Di detti oggetti va ora a vieppiù arricchirsi l'interessante raccolta etnografica.

— Sabato a Roma nella chiesa di San Onofrio al Gianicolo inauguravasi il monumento al celebre poliglotta cardinale Mezzofanti. — Le prime notizie che si hanno delle elezioni amministrative farebbero credere a un trionfo della lista dell' *Unione Romana*. Votarono 9685 elettori. Il principe Borghese fu eletto con una splendida votazione. Attendiamo maggiori particolari.

Genova — Scrivono alla *Piemontese* una notizia che riportiamo, conservandone anche la indegna dicitura:

« Resta perciò (sul divieto prefettizio) vietata la commemorazione di Mazzini, per lunedì prossimo venturo, e con non poco giubilo dei clericali. I democratici ed i liberali però, indignatissimi che questa disposizione governativa li colpisca solo per tristissima causa dei clericali (*sic*), non mancheranno di fare qualche cosa, e prima di tutto commemoreranno solennemente Mazzini allo stesso modo. Ed appunto per concordarsi, si raduneranno tutte le Associazioni operaie democratiche.

ESTERO

Svizzera

Si ha da Berna:

La Confederazione svizzera avea chiesto ed ottenuto dal Vaticano il permesso di giovarsi dell' archivio vaticano per certi studii riferentisi alla storia della Svizzera.

Fu inviato a Roma il dottor Matto, ed avendo questi incominciato i suoi studii, si vide proibito l' ingresso all'Archivio dopo averci lavorato appena una settimana. Il Vaticano motivò il suo divieto con una lettera, che disse d' aver ricevuta dalla Svizzera, e nella quale affermavasi gli studii del dottor Matto mirare a fornire al radicalismo svizzero certi documenti affatto estranei a qualsiasi scopo scientifico.

Il Bundesrath risponde ora negativamente alle istanze fattegli affinchè si intrometta presso il Vaticano in favore del dottor Matto, dicendo che dal contegno della Curia Romana appare che « lo storico da inviarsi a Roma debba essere per necessità una persona che goda la piena fiducia del Vaticano, e voglia tenere le ricerche storiche sui documenti del Vaticano entro i limiti della fede ortodossa.

Francia

Le lettere dell' ammiraglio Courbet pubblicate dopo la sua morte e che dimostrano in modo certo che tutta la responsabilità degli scacchi riportati al Tonchino e in China debbano ricadere su Giulio Ferry, hanno prodotto sull' opinione pubblica e anche sulla Camera una impressione profonda.

La parte opportunista è spaventata ed è certo che se la domanda della messa in accusa si fosse prodotta dopo queste schiaccianti rivelazioni avrebbe avuto una sorte differente.

— I cattolici aprirono una sottoscrizione popolare per innalzare una statua a Santa Genoveffa in riparazione dell' oltraggio commesso contro il suo tempio.

— La morte dell' ammiraglio Courbet, del marinaio il più valoroso e il più capace che si sia manifestato nell' ultima guerra navale, ha prodotto a Parigi e in tutta la Francia l' effetto d' un colpo di fulmine, poichè nessuno sapeva ch' egli fosse malato.

Profondo dolore e rimpianti amarissimi accompagnano dappertutto la fatale notizia, perchè segretamente o a voce alta tutti lo riserbavano per l' inevitabile rivincita, mentre una colpevole politica l' ha sacrificato a disegni più privati che patriottici. Ecco l' opinione generale nei partiti: solo i sacrificatori, cioè gli opportunisti, non accusano che l' inesorabile clima della China.

Nei Consigli municipali di Parigi e di Saint-Etienne l' omaggio al vincitore di Son-Tai è stato seguito da una protesta contro la politica coloniale.

Alla Camera, l' altro ieri fu giorno d' unanime lutto, e la seduta venne tolta; mercordì un realista, il Baudry-d' Asson, ha domandato per Courbet, *vittima della politica coloniale*, funerali nazionali, senza però l' entrata di quel cristiano nel Pantheon, donde Iddio fu scacciato. Il governo, molto imbarazzato, invece di domandare lo stesso onore che per Hugo, ha tolto a pretesto il suo dovere di conoscere e rispettare l' ultima volontà dell' ammiraglio. Anche Hugo però aveva desiderato d' essere seppellito nel cimitero del Père-Lachaise! Due pesi e due misure!

Il ministero prevede che questi funerali sarebbero la contro-manifestazione dei cattolici, e la teme! Prevede anche che la dimostrazione sarebbe anti-coloniale, anti-ferryata, anti-opportunista, anti-repubblicana. Novantaquattro deputati soli hanno votato l' urgenza per la proposta delle esequie nazionali!...

L' ammiraglio è morto coi conforti della Religione.

Da due mesi egli era malato di attacco *bilioso* e di accessi di febbre algida. Nella notte del 10 giugno, il male si è aggravato e l' abbate Rogel gli ha somministrato i Sacramenti.

Del resto, l' eroe cristiano non aveva aspettato l' ultimo momento per *applicare* il suo Credo. Egli domandò sempre un prete pei suoi marinai al ministero e non si nascose per mandare un magnifico dono alla chiesa del Voto Nazionale. Ma, malgrado il suo carattere cattolico, la stampa radicale, la più intransigente, gli fece grandissime lodi, allo scopo tuttavia di dare l' ultimo colpo agli opportunisti.

Si calcola al ministero della marina che il corpo del grande soldato non giungerà a Parigi prima della fine di luglio: fu dato ordine al *Bayard*, che portava la bandiera ammiraglia, di far sosta verso Tolone.

Cose di Casa e Varietà

Un tal Corrado Carlo da Codroipo già condannato nel 1880 dal Tribunale di Padova per truffe e appropriazioni indebite, scontata la pena di due anni nell'ergastolo di Castelfranco d' Emilia ritornava all' antico mestiere. Egli faceva continui viaggi e gratuitamente come un alto funzionario, e spacciandosi amico, confidente di ministri, deputati, dignitari dello Stato dei quali esibiva altresì lettere e telegrammi, di maniere distinte com' era riusciva a trar nelle reti anche alcuni nostri concittadini. Come fosse in possesso delle carte necessarie per i viaggi gratuiti e per rendere credibili le sue dichiarazioni è un mistero.

Il Tribunale di Udine cui fu denunciata una truffa compiuta dal Corrado in danno di una famiglia di questa città, lo condannava il 5 febbraio del corrente anno a 7 anni e 6 mesi di carcere e L. 1000 di multa cogli accessori. Ma mentre questo tribunale pronunciava tale sentenza il Corrado contumace continuava imperturbato il suo mestiere in Francia. A Besanzone diede a credere essere lui il prof. Pietro Sbarbaro sfuggito alla Questura di Roma — ciò avvenne all' epoca in cui, come ricorderanno i lettori, la Questura di Roma ricercava indarno lo Sbarbaro che sta ora davanti il Correzionale — Ottenne soccorsi, ma finì per essere arrestato per parecchi tentativi di scrocco. Nessuno però poteva venir a scoprire il vero nome del sedicente Sbarbaro. Il Corrado interrogato si ostinava a non volerlo declinare. La questura di Udine, veduta nel *Secolo* una lettera del redattore capo di un giornale democratico di Besanzone nella quale si domandavano informazioni del sedicente Sbarbaro e si narrava il di lui arresto, venne in sospetto che l' arrestato di Besanzone potesse essere il Corrado e chiese la fotografia del carcerato. Ma indarno; il Corrado non consentì mai a posare perchè lo fotografassero; messolo fra due carabinieri si potè ottenere una fotografia ma poco rassomigliante.

Ma venne il giorno in cui il Corrado dovette confessare il proprio nome e allora fu dal tribunale di Besanzone condannato. Verrà trasferito in Italia dove lo aspettano gli altri 7 anni e 6 mesi di carcere inflittigli dal nostro tribunale senza contare il resto che fuor di dubbio gli pende sul capo.

Grandine. In parecchi punti della provincia è caduta ieri la grandine arrecando danni non lievi.

Disgrazia. Ieri durante l' imperversare dell' uragano, quattro donne caddero nel torrente Fella, due vennero estratte morte e due vive, però in gravissimo stato per modo che disperasi di salvarle.

Fulmini. Durante un violentissimo temporale scatenatosi la sera del 19 corr. su quel di Monteresale (Pordenone) un fulmine uccise un ragazzo, certo Colussi Fulvio d' anni 12, che erasi rifugiato sotto un gelso, ed altro fulmine si scaricò sul campanile mettendo lo spavento addosso ad alcune donne rifugiatesi nella Chiesa, qualcuna delle quali ne uscì con leggere contusioni. La chiesa fu danneggiata per un centinaio di lire circa.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 20 giugno.

« Una depressione atmosferica che ha la sede centrale vicino alla costa di Nuova York probabilmente produrrà locali perturbazioni sulle coste britanniche, francesi e norvegesi. »

La presidenza della nascente Società Operaia di Mortegliano *si crede in dovere di rispondere* oggi nella *Patria del Friuli* all' articolo del M. R. Parroco di Mortegliano pubblicato nel *Cittadino Italiano* di recente. Non sappiamo se il M. R. Parroco di Mortegliano si *crederà in dovere* di replicare per iscritto alla poco decente risposta della prefata presidenza, ad ogni modo ci consta che una risposta degna di un parroco cattolico, che conosce i bisogni del tempo presente in cui *l' inimicus homo* serpe nelle campagne affine di trarre nelle sue spire i pacifici e buoni contadini come ha fatto purtroppo degli operai delle città — questa risposta diciamo l' ha già data il Parroco di Mortegliano facendosi promotore di una società operaia cattolica di carità e di assistenza reciproca e godiamo di poter annunziare che questa società ha incontrato il plauso dei morteglianesi i quali in un sol giorno vi hanno dato il loro nome in numero di ben 1800.

Speriamo di poter dare fra qualche giorno altri particolari della novella società.

Pazienza letteraria. Il seguente esametro latino in cui si fanno parlare i demoni usciti dal corpo di un ossesso, e che senza dubbio dovette costare non poca fatica a chi lo scrisse, è composto in modo che può esser letto esattamente da destra a sinistra, come da sinistra a destra, offrendo sempre la medesima successione di lettere, di parole e di senso:

In girum imus nocte et consumimur igni
(Vaghiam di notte, e ci struggiamo al fuoco)

Diario Sacro

Martedì 23 giugno — *ss. Gervasio e Protasio* mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 giugno 1885.

Bozzoli

Mercato oggi pure discretamente animato però limitatamente a piccole partite non soggette a registrazione delli singoli pesi, mentre poche furono le partite di qualche importanza che si presentarono.

Da ciò si conferma che il raccolto sarà tutt'altro che abbondante.

I prezzi oggi tendono alquanto al ribasso in confronto di ieri, e ciò si riscontrò anche dalle piazze dei di fuori.

Registraronsi qui

Nostrali e parif. L. 2,75-2,80-2,70-2,85 — pesate oggi K. 104.50 — Adeq giornaliero L. 2,75 — pesate complessivamente K. 743.40 — Adeq. gen. L. 2,73.

Giapp. an. e parif. L. 2,50-2,60-2,45 — pesate oggi K. 70,80 — adeq. gior. L. 2,52 — pesate comples. K. 989.10 — Adeq. gen. L. 2,36.

Bollettini ufficiali

Milano 20 —	Nostrali	da L.	3,15 a 3,38
	Incroc.	»	2,37 a 2,90
	Giapp. an.	»	2,37 a 2,50
Torino 19 —	Nostrali	»	3,20 a 3,40
Firenze 20 —	»	»	3,15 a 3,20
	Comuni	»	2,70 a 3,00
Recanati 19 —	Nostrali	»	2,70 a 3,05
	Comuni	»	2,60 a 3,00
Gorizia 19 —	Nostrali	da fl.	1,05 a 1,39
Capodistria 19 —	»	»	1.— a 1,40

22 giugno

Siamo pressochè alle condizioni di ieri sì per l'affluenza sul mercato come per i prezzi, ed anzi questi in qualche piccolo aumentato per le partite di qualche rilevanza.

Da varii bollettini delle più importanti piazze del Regno si riscontrano in complesso prezzi stazionari.

Si registrarono oggi:

Nostrane e parif. L. 2,80-3-2,60 — pesato K. 145 — media L. 2,77 — pesate comples. a tutt'oggi K. 888.45 — Adeq. L. 2,73.

Giapp. ann. parif. L. 2,40-2,45-2,30 — pesate oggi K. 131 — media L. 2,41. — pesate comples. K 1120 15 — Adeq. gen. L. 2,36 — Doppi da L. 1.— a 1,10 — Scarto anche fino a L. 1.50.

Pordenone 20 — Nostrali da L. 2,20 a 3,—
media » 2,72
Gorizia 21 — Nostrali da fl. 1,18 a 1,32

TELEGRAMMI

Algeri 19 — L' italiano Tesi, schiaffeggiatore a Tunisi di un ufficiale francese, fu condannato oggi da questo tribunale a 15 giorni di carcere e a 200 franchi di multa.

Simla 21 — Le perdite in causa del terremoti nel Cascemire vennero calcolate ufficialmente in 3081 persone, 25000 pecore 8000 capi di grosso bestiame e 70 mila case rovinate.

Parigi 21 — A Lione, durante gli esercizi di tiro a segno un soldato tirò una fucilata al colonnello Mathieu di fanteria.

Egli ferì il cavallo: fu arrestato.

Berna 20 — Stamane alle 5 si sentì una violenta scossa di terremoto nel Giura; a Berna fu leggera.

Losanna 20 — Come in varie altre parti della Svizzera anche noi oggi abbiamo sentito violenti scosse di terremoto.

Bombay 20 — 2000 soldati afgani sono giunti a Herat. — 10,000 fucili Martini furono diti a Herat da Cabul.

IL COLERA
e la crisi ministeriale in Spagna

Madrid 19 — Avvenne una manifestazione tumultuosa in occasione della dichiarazione officiale del colèra. Vi furono grida e fischi; vennero spiegate bandiere e gettate pietre contro i gendarmi. Venti arresti. La folla fu dispersa.

Il Re insiste per andare a Murcia, i ministri lo dissuadono.

Madrid 20 — Misure vennero prese per impedire una nuova dimostrazione, tutti i magazzini furono chiusi.

Ieri a Madrid tre casi e un decesso: nei dintorni otto casi e un decesso.

I sovrani andranno a Murcia nella settimana ventura.

Dicesi che dopo il ritorno dei sovrani il ministero si dimetterà.

Alcuni prevedono un nuovo gabinetto conservatore con Silvela. Altri credono che il Re chiamerà i liberali.

Madrid 20 — Oggi il Re, recandosi come ogni sabato, alla basilica d Atocha, fu applaudito da gruppi compatti in piazza della Puerta del Sol nel rimanente tragitto. Gli stessi gruppi fischiarono il governatore civile, quindi spararono contro la forza colpi di rivoltella senza colpire. La forza fece le intimazioni legali e disperse i tumultuanti; fu ristabilito l' ordine. Considerasi il fatto terminato, senza ulteriori conseguenze.

Madrid 20 — Canovas disapprovando il progetto del Re di visitare Murcia e Valenza, il ministero è dimissionario.

Ieri nelle provincie meridionali della Spagna 724 casi con 316 decessi.

Madrid 21 — Il Re domandò ieri 24 ore per esaminare la situazione. Se persiste di voler andare a Murcia, la dimissione del ministero è irrevocabile. I ministri considerano tale viaggio pericoloso pel Re e quindi per le istituzioni, e per gli interessi della nazione.

Madrid 21 — Il Re chiamò i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla situazione politica.

Nel fatto di ieri alcuni individui rimasero feriti fuggendo. La città è tranquilla ma i punti strategici sono occupati militarmente.

Madrid 21 — Ieri a Madrid 8 casi e 4 morti. Nelle provincie 778 casi e 337 morti. La città è tranquilla.

NOTIZIE DI BORSA

22 giugno 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 97.30	a L. 97.40
Id. Id. 1 luglio 1885	da L. 95.13	a L. 95.33
Rend. austr in carta	da F. 82.60	a F. 82.60
Id. in argento	da F. 83 40	a F. 83.55
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 204.50
Banconote austr.	da L. 204.—	a L. 204.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 18 giugno 1885

VENEZIA	65	5	37	87	18
BARI	21	51	42	74	22
FIRENZE	20	7	76	55	60
MILANO	60	6	29	83	76
NAPOLI	29	7	4	46	26
PALERMO	61	5	64	31	7
ROMA	38	87	65	43	11
TORINO	80	30	88	54	26

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12 50	pom.	omnib.
	5.21	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.25	pom.	»
	6.05	»	diretto.

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto.
	7.37	»	diretto.
	9.54	»	omnib.
	3 30	pom.	»
	6.28	»	diretto.
	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	5.01	pom.	omnib
	7.40	»	»
	8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	744.2	742 1	747.0
Umidità relativa . . .	59	77	86
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	6.8	5.1	36.0
Vento: direzione . . .	—	—	E
Vento: velocità chilom.	0	0	3
Termometro centigrado .	20.9	22·2	12.7

Temperatura massima 25.4 — » minima 11.7 | Temperatura minima all'aperto 10.6

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE